

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Quel caso dell'ambasciatore di Astana

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Sequestro e rapimento, da parte di forze di polizia, della moglie del dissidente Kazako e della sua figlia di sei anni, sono espressione soprattutto se verranno confermati i particolari, violenti, della «cattura», della fragilità della nostra democrazia: sia che il tutto sia avvenuto «all'insaputa» dei ministri interessati sia, nel peggior dei casi, che almeno uno di questi ne fosse stato a conoscenza.

**GIOVANNI CAPPELLARI**

Una delle incongruità più evidenti nel caso del dissidente kazako è legata al fatto che l'ambasciatore del Kazakistan sia rivolto al Viminale invece che al ministero degli Esteri con cui gli ambasciatori intrattengono di norma i loro rapporti. Una donna come la Bonino, una vita al servizio dei diritti umani, sarebbe stata molto meno disponibile di Alfano, uomo cui gli amici di Berlusconi possono rivolgersi senza problemi, hanno pensato i kazakhi, di fronte alla richiesta

di arrestare e deportare una donna e una bambina in un Paese libero che garantisce libertà ai suoi ospiti oltre che ai suoi cittadini? A cose fatte, tuttavia, la ministra, che nessuno aveva consultato prima, qualcosa avrebbe potuto e dovuto fare. Convocando l'ambasciatore del Kazakistan, prima di tutto, per capire il come e il perché di una prassi tanto scorretta. Aprendo una inchiesta anche all'interno del suo ministero, in secondo luogo, per capire quale dei suoi funzionari ha accettato di comportarsi in modo tanto superficiale e maldestro di fronte alle richieste venute dal Viminale. Che Alfano si dimetta, assumendosi le responsabilità principali di questa brutta storia, sarebbe sicuramente giusto. Che l'Italia abbia il coraggio di contestare anche per via diplomatica il modo improprio e prevaricante in cui un Paese retto da un dittatore è riuscito ad offendere la sua (nostra) dignità lo è però almeno altrettanto.

## CaraUnità

### Doroteo non era offensivo

Caro Direttore, si tratta di un fraintendimento, come si augura ieri il senatore Pagliari. Ho usato, più volte, nei miei incontri nei circoli del Pd, il termine «doroteo» riferendomi ai gruppi dirigenti del Pd, mai ai senatori del Pd. Non si tratta infatti di un aggettivo «a carattere diffamatorio», come potrebbe esserlo, data la levatura culturale e politica di molti dei dirigenti della Democrazia Cristiana che in quella corrente si ritrovarono, bensì del riferimento a un metodo, quello della conservazione immobile delle cose attraverso l'abile innovazione del linguaggio: «dare l'impressione di cambiare per nulla cambiare». È il male dell'Italia. Sin da quando la corrente dorotea nacque, nel 1959, subito frenando il rinnovamento. È il rischio che vedo di fronte alle sollecitazioni a rinnovare il partito, di cui anche io, con altri, mi sono fatto portatore. Grazie e buon lavoro (Ps: mi auguro non fosse intenzione del senatore Pagliari diffamarmi nel definire dorotea la «mancata decisione sugli esodati» del governo Monti! Il termine, «doroteo», ora è chiaro, non c'entra affatto, visto che il governo Monti ha sempre perseguito il rinnovamento. Talora ha sbagliato, e ne porto con altri responsabilità, perché il governo è collegiale e non sopporto chi si smarca,

specie quando, come nel caso della mancata stima del numero di lavoratori per i quali la soluzione di crisi aziendali era stata risolta a carico del sistema previdenziale, precedenti governi e l'amministrazione non avevano neppure tenuto i conti. Segno ulteriore che è davvero arrivata l'ora di cambiare).

**Fabrizio Barca**

### I consumi, l'Iva e la spesa pubblica

I consumi in Italia sono in pauroso calo. Il presidente di Confindustria, commentando il nuovo record negativo registrato dalla domanda dei consumatori italiani, ha dichiarato «che la situazione dell'economia reale è più che seria, è drammatica». Pertanto l'aumento dell'Iva, per il momento solo rinvii di tre mesi, di certo produrrà un ulteriore aumento dei prezzi con la conseguente contrazione dei consumi. Ciò non è più sostenibile. Peraltro l'aumento dell'Iva non produrrà, per le casse dell'erario, gli effetti sperati. È il momento di chiedersi se è meglio aumentare le tasse o tagliare la spesa pubblica... A mio avviso diventa urgente e necessario un maggiore impegno del governo a ridurre la spesa pubblica. Le maggiori risorse ottenute dovranno essere utilizzate per incrementare i consumi. In particolare favorendo le classi più deboli. Infatti le famiglie in disagio

deroli «era un insulto personale e non politico» c'è tutta la ragione dell'arretratezza di un intero Paese e della crisi profonda del suo sistema politico.

Gli uomini sono incapaci di gestire la libertà delle donne e il loro acquisire spazi nella vita pubblica. Nella vita privata le ammazzano; è un fatto, in questo Paese le donne muoiono come prima causa per mano degli uomini, è un fatto appunto e che ha un nome preciso, femminicidio.

Le donne che invece abitano le istituzioni ricevono un diverso trattamento, vengono umiliate, offese e sottoposte ad ogni forma di brutalità verbale. Ma sono facce della stessa medaglia, parlano il medesimo linguaggio, di fronte all'incendere senza arretramenti delle donne, nel privato come nel pubblico, nel prendersi in mano le proprie vite e nell'assumersi la responsabilità di occuparsi delle vite altrui, molti uomini reagiscono con la sola impotente risposta che conoscono: la violenza. Che sia verbale o fisica non importa. Si cerca comunque e pervicacemente l'annientamento dell'altra.

Quando il tredici febbraio del 2011 noi donne del movimento Se Non Ora Quando siamo scese in piazza, abbiamo chiesto fino a quando? Fino a quando una

economico destinano per sopravvivere quasi tutto il loro reddito per l'acquisto di beni. Ricordo che i poveri non acquistano per mancanza di denaro. Con un incremento delle loro capacità di spesa di sicuro si dà anche ossigeno all'economia.

**Angelo Chiarlo**

### Disabili a Terracina

Signor sindaco, Le scrivo come cittadina impegnata nel sociale. Ieri, domenica 14 luglio, ero a Terracina. Passando davanti allo stabilimento «Piccola Oasi» ho visto sotto un albero due persone disabili sulla loro motoretta elettrica. Mi sono avvicinata per informarmi se erano lì per una sosta oppure per mancanza di strutture per accedere sulla spiaggia. Mi hanno risposto che, purtroppo, la pedana che esisteva, non esiste più per mancanza di ristrutturazione. Mi hanno raccontato che sono tantissimi anni che loro con le famiglie trascorrono le vacanze a Terracina. I nostri famigliari (mi hanno detto) sono sulla spiaggia con figli e nipoti. Loro sotto un albero.

Le chiedo, Sindaco, come mai il Comune non prende provvedimenti per ripristinare questa pedana: vitale per queste persone. Mi chiedo, anche, se uno dei due si sente male chi li soccorre?

Cordialmente

**Mara Paella**

nazione, le sue cittadine e i suoi cittadini possono tollerare la sfacciatata e esibita istituzionalizzazione dell'umiliazione femminile? Oggi facciamo la stessa domanda, fino a quando? Il punto politico è tutto qui; come non è un fatto da relegare nelle pagine di cronaca la quotidiana mattanza delle donne, altrettanto non è un fatto da relegare ad insulti il modo in cui vengono tacciate di volta in volta esponenti politiche, di storie e provenienze politiche diverse, ma con il comun denominatore dell'appartenenza di genere.

È un problema politico, di più, è un'emergenza democratica che riguarda da vicino o meglio da dentro, la tenuta delle istituzioni. Ecco perché Calderoli si deve dimettere e perché la classe politica tutta si deve far carico di quanto sta accadendo. Non farlo significherebbe consentire l'istituzionalizzazione della denigrazione e dell'offesa dell'altra in quanto donna. Impedire che questo accada deve essere l'imperativo da seguire perché l'Italia rimanga ancorata all'Europa. Non si scappa, non ci sono scorciatoie. A tutti, anche agli uomini chiediamo, rendetevi protagonisti di questo cambiamento, scriviamo una pagina nuova della storia di questo Paese. Facciamolo insieme.

## Il commento

### Ambiente, la strada per uscire dalla crisi

**Massimo Caleo**

Pd, commissione ambiente del Senato



HO APPREZZATO LA PROPOSTA DEL MINISTRO ANDREA ORLANDO CHE, DALLE PAGINE DI QUESTO GIORNALE, HA ANNUNCIATO LA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER INSERIRE MECCANISMI di democrazia partecipativa, nella forma del «dibattito pubblico», nel processo decisionale sulle opere, sulle infrastrutture e sull'ambiente, dando di fatto avvio ad un aperto confronto.

Credo, come ha anche sottolineato il collega senatore Stefano Vaccari, che il bisogno crescente di partecipazione si esprima, da parte dei cittadini, in modo prioritario proprio sui «beni comuni» ambientali e che, dunque, questo possa essere un terreno sul quale non solo prevenire i conflitti «locali», ma anche recuperare il diffuso sentimento di distanza dalla politica e dalle istituzioni. Si tratta di una sfida da cogliere, soprattutto per il Partito democratico, che ha lo sviluppo sostenibile tra i principi ispiratori e rimane l'unico partito con una radicata articolazione territoriale e una presenza assai significativa anche nei governi locali.

Proprio per questo credo che i temi ambientali e la sostenibilità dello sviluppo debbano recuperare centralità nell'agenda del governo e diventare la «lente» con cui guardare alle politiche, alle azioni, agli interventi per rilanciare il Paese. Uno dei primi provvedimenti dell'Esecutivo Letta è stata la meritoria estensione dell'ecobonus fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, che può essere considerato, fin dalla sua introduzione da parte del governo Prodi,

un esempio emblematico di politica per lo sviluppo sostenibile. Ma, a parte questo, per il resto si tratta di temi che, come spesso accade, in questi ultimi mesi sono divenuti troppo marginali, anche nel dibattito interno al Pd. Segnalo, tra l'altro che, al Senato, dall'esame del decreto sugli «ecobonus» è stata esclusa proprio la Commissione Ambiente e Territorio, che sarebbe

stata invece sul suo naturale terreno di lavoro parlamentare.

L'Italia ha bisogno di tornare a crescere e di creare occupazione, soprattutto per i giovani e il premier Letta ha ottenuto un maggiore investimento da parte dell'Ue su questa priorità. È necessario valorizzare, anche come volano di innovazione per il Paese, il fatto che la green economy sia in assoluto il settore con prospettive più serie e durature. Il Paese ha bisogno di infrastrutture e su queste l'Esecutivo ha annunciato di voler investire parte delle risorse derivanti dal rientro dalla procedura per deficit eccessivo.

Come gruppo del Pd al Senato abbiamo proposto, con una mozione, di considerare il contrasto al dissesto idrogeologico, e dunque la tutela e la manutenzione del nostro meraviglioso e irripetibile territorio, come la prima opera pubblica del Paese, sulla quale investire 2 miliardi di euro, creando lavoro e coinvolgendo anche le forze (volontarie) dei lavoratori cassintegrati, al servizio dei Comuni. Un euro speso in prevenzione ne fa risparmiare 4 in interventi di emergenza successivi ad eventi calamitosi come frane, alluvioni, allagamenti. Senza parlare della possibilità concreta di salvare vite umane.

È necessario contrastare l'abbandono dei terreni, coltivare il bosco, riconoscere il valore strategico dell'agricoltura come presidio e strumento di manutenzione ordinaria del territorio, anche attraverso la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di eccellenza di ogni regione. L'ambiente, il nostro paesaggio, ma anche la sostenibilità sociale ed ecologica delle nostre città (molte delle quali stanno diventando «smart city»), l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, le bonifiche, la mobilità sostenibile possono costituire la chiave per uscire dalla crisi con più innovazione, meno inquinamento, più lavoro, e dunque con un Paese migliore e che guarda al futuro. Le buone pratiche e le idee ci sono, anche a livello locale.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 16 luglio 2013 è stata di 72.049 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi Spa"** - via Bettola 18 - 20092 - Cisliano (MI) | **Publicità Nazionale: System24** - Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Publicità online: Vesibile s.r.l.** - Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012